

BIELLI. Fragalà ci ha ricordato il rapporto con gli irlandesi ed il lavoro che hanno fatto per il loro paese: il tanto osannato *ex* Presidente della Repubblica, Cossiga, nel suo libro parla, riferendosi alle carte di Moro, di campi militari irlandesi.

Dall'analisi effettuata nelle carte di Moro non vi è mai un riferimento ai campi irlandesi. Oggi scopriamo che invece questi campi irlandesi sono conosciuti da Fiore e Morsello. Vuoi scommettere che li conosce anche Cossiga? Se riusciamo a monitorare meglio gli elementi a disposizione potremmo allora cominciare non dico a capire fino in fondo ma almeno a tentare di interpretarli.

Credo quindi che dobbiamo favorire un'operazione o della magistratura o del Governo. Vogliamo cioè che sia attivata una rogatoria internazionale per conoscere esattamente quanto è successo nelle banche inglesi e come si sono mossi i soldi di Fiore e di Morsello; dove sono andati, in quali conti correnti, a chi andavano.

Come Commissione dobbiamo dire che qualcuno si deve attivare. Faccio pertanto una richiesta esplicita: alla fine di questo incontro si chieda di attivare ogni mezzo consentito per sapere meglio come questa organizzazione agiva in Inghilterra perché sembra tutto molto strano così come è strano il modo in cui l'hanno favorita in questi anni; in poco tempo negozi, società, villaggi in Spagna, incontri con organizzazioni eversive che agivano in Europa.

A proposito di Insabato si tratterà probabilmente di un povero ragazzo cui è esplosa in mano la bomba così come successe a Nico Azzi, come lascia intendere il collega Fragalà: ma è credibile? Era un pazzo anche Bertoli per alcuni; però, tra l'organizzazione di Forza Nuova e l'attentatore del «Manifesto» un rapporto c'è sempre stato. Non si tiene a libro paga un «pazzo» visto che risulterebbe che da Forza Nuova arrivavano soldi ad Insabato. I pazzi sono pericolosi ma possono servire. Non so se fosse pazzo costui: questa è una interpretazione ma non di Fiore o di Morsello; essa cambia in base alle interviste. Una volta è pazzo e una volta non lo è. Non sta a noi deciderlo ma so di un rapporto tra Forza Nuova ed Insabato.

Abbiamo bisogno di acquisire altri elementi. Questa è la richiesta esplicita alla Commissione: chiedo l'acquisizione dei documenti su Forza Nuova oltre al documento che fa maggiore riferimento al rapporto con gli inglesi in possesso della UCIGOS. Lo scopo è quello di capire esattamente quali fossero le conoscenze della UCIGOS relativamente al documento nonché all'ipotetica esistenza di un documento non inviato dai servizi segreti inglesi ma dalla polizia inglese sul duo Morsello-Fiore in suo possesso.

La Commissione non si è potuta riunire dalle festività natalizie ad oggi ma si potevano sollecitare gli uffici ad acquisire tutta la documentazione. Se acquisiamo questa documentazione, in tempi brevi, e spingiamo perché sia fatta questa rogatoria internazionale possiamo prevedere allora delle audizioni. Non so se sia possibile predisporre la scaletta proposta dall'onorevole Fragalà. Avanzerei una proposta diversa che si muove nel-

l'ottica di acquisire il maggior numero di informazioni: può essere auditò il Ministro dell'interno, coadiuvato da qualcuno dei servizi segreti, dei servizi di sicurezza per svolgere una audizione molto più lunga della norma in cui sia possibile interloquire con l'uno o con l'altro. Mi sembra inverosimile invece prevedere una audizione di Morsello e Fiore.

PRESIDENTE. Sono nettamente contrario dell'audizione di Morsello e Fiore.

BIELLI. Infine credo giusto continuare le audizioni guardando al fenomeno del terrorismo da me definito «nostrano» facendo riferimento alle BR e al delitto D'Antona, in merito al quale sembra siamo ancora all'anno zero e questo mi preoccupa perché avevamo ricevuto informazioni in altra direzione. Ci sembrava che il tempo avrebbe permesso di andare oltre. Questo è uno smacco per lo Stato, per il Governo, per la magistratura, per le forze di sicurezza del nostro Paese. Quale contributo possiamo dare senza interferire con le indagini? Non è una questione semplice; però, mi permetto di dire che abbiamo bisogno di incontrare nuovamente il prefetto Andreassi o chi per lui per ulteriore informazione.

Qui, signor Presidente, provo a formulare una riflessione, che può darsi sia sbagliata, ma che comunque sento di dover fare proprio perché ritengo che la Commissione sia il luogo in cui è possibile riflettere su alcune questioni. D'Antona venne ucciso in un momento politico particolare in cui tra il Governo, i sindacati e la Confindustria si stabiliva un metodo di rapporti tra forze sociali decisive di questo Paese, mi riferisco cioè a quello che veniva definito con il termine «concertazione». Una volta morto D'Antona, non si è parlato più di concertazione, neanche nei libri. Intendo dire che è fallita un'idea, in base alla quale determinare un nuovo modo di essere di questo Paese.

Pur essendo di Forlì non conoscevo Roberto Ruffilli. Ripeto, in quel momento ero un dirigente del PCI a Forlì eppure non conoscevo Ruffilli, se non per aver letto qualche suo saggio. Mi risulta che fossero dieci, forse meno, le persone che si riunivano per parlare di riforme istituzionali con Ruffilli. Gli incontri riservati di D'Antona impegnavano anch'essi poche persone. Ebbene da tutto ciò viene fuori che il tema della concertazione, e quello delle riforme istituzionali veniva discusso in ambiti molto ristretti ed al riguardo vi era anche una certa riservatezza.

Rispetto al delitto Ruffilli si era ritenuto di aver trovato i colpevoli. Ebbene se si ripensa a tale delitto, il tutto risulta incredibile. Se si pensa ai colpevoli, a gente che venne a Forlì con un Fiorino, in cui il simbolo delle Poste era realizzato in cartone e colorato a mano. Ebbene, spiegatemi voi se si può compiere un attentato in questo modo! Allora venne detto che si erano individuati i colpevoli del delitto Ruffilli, poi rispetto al delitto D'Antona si è parlato dei resti delle Brigate rosse toscane, ossia di coloro che erano stati i protagonisti dell'omicidio di Ruffilli. Questa è la mia riflessione: io credo che partendo dal delitto Ruffilli, per poi arrivare a quello D'Antona e valutando le due dinamiche sia possibile, pur senza for-

mulare grandi ipotesi, capire che siamo di fronte a due personaggi morti in due periodi diversi e che non hanno attinenza tra di loro, ma rispetto ai quali chi sapeva le questioni vere di cui essi discutevano non erano il Geri della situazione, ma altri, ed in tal senso le indagini vanno condotte a un livello più alto.

Auspico quindi che su tale questione venga compiuto uno sforzo per comprendere come a partire dal delitto Ruffilli si possa forse comprendere meglio anche l'omicidio di D'Antona.

Signor Presidente, quando lei parla della necessità per la Commissione di avere verità condivise, mi trova d'accordo, tuttavia credo che abbiamo bisogno anche di un'altra cosa. Non siamo noi a determinare un altro certo clima nel paese, anche se comunque possiamo favorirlo, ma è il modo in cui la magistratura, le forze dell'ordine e gli organismi preposti operano e fanno la propria parte. Su tali questioni credo che qualcun altro debba riprendere le indagini e lei, signor Presidente, ha ragione riguardo ad un aspetto e cioè sulla necessità di un raccordo tra le procure. Questa è un'esigenza vera, e un'indicazione in tal senso l'abbiamo già data.

MANTICA. Signor Presidente, innanzi tutto desidero scusarmi per non aver partecipato all'inizio dei lavori della Commissione, quindi purtroppo non sarò al corrente di alcuni aspetti. Tuttavia, questa mia assenza forse servirà a darvi una notizia fornita dal telegiornale delle 20.00.

Due fatti hanno destato la mia perplessità e pur non avendo un'attinenza diretta con il terrorismo, testimoniano comunque la difficoltà del ruolo delle istituzioni in questo Paese. Alle ore venti di questa sera il telegiornale ha fornito la dichiarazione del ministro Bianco secondo cui l'Italia sarebbe piena di terroristi islamici. Non so se questo sia vero, tuttavia se un Ministro dell'interno rilascia queste dichiarazioni anche alla luce della chiusura dell'ambasciata americana, mi chiedo che cosa si possa pensare. Che cosa si può pensare di un Ministro che rilascia dichiarazioni di questo tipo? Ora io posso pensare quello che voglio di un Ministro come persona ma in questo momento, lo considero nel suo ruolo istituzionale. Ebbene, ripeto, quest'ultimo oggi ha dichiarato che l'Italia sarebbe piena di terroristi islamici. Il ministro Bianco lo sapeva da prima? Glielo hanno riferito oggi, il Governo ne è informato? Chi gli ha fornito questa notizia, i servizi segreti americani? Si resta sconcertati dal ruolo svolto dalle istituzioni rispetto ad argomenti di questo tipo.

Passo ora al secondo elemento che non riguarda direttamente il terrorismo. Il presidente del Consiglio Amato ieri ha dichiarato che la NATO ci deve spiegare quello che è successo in Bosnia. Vorrei solo far presente al Presidente del Consiglio, considerato come istituzione, che l'ammiraglio Venturoni è presidente dei Capi di Stato maggiore della NATO. Ebbene perché il Presidente del Consiglio non telefona all'ammiraglio Venturoni? Che cosa vuol dire che la NATO ci deve spiegare che cosa è successo in Bosnia? Abbiamo un comandante in Kosovo che è italiano. Ebbene, che cosa vuole dire che il Presidente del Consiglio dell'Italia – cioè di un

Paese che fa parte a pieno titolo della NATO e che partecipa alle riunioni dei vertici di questo organismo – dichiara che la NATO ci deve spiegare! Noi siamo la NATO, e in questo ambito abbiamo organismi, uomini e situazioni. Questo atteggiamento delle istituzioni – e vengo alla proposta che nel merito desidero avanzare – mi sembra rappresenti uno degli elementi di difficoltà rispetto alla comprensione dei ruoli. Faccio un esempio, questa volta attinente i lavori della Commissione, relativa ad una dichiarazione del Presidente comparsa sulle pagine del quotidiano *«Liberazione»*. La informo che lei, signor Presidente, in base a quanto riportato da questo quotidiano avrebbe dichiarato di non essere a conoscenza di quel documento del comando generale dell'Arma dei carabinieri del 28 aprile 1978 che invece è depositato agli atti della Commissione ed è citato in una relazione che abbiamo presentato assieme al collega Fragalà.

PRESIDENTE. Il nostro archivio è composto da circa un milione e cinquecento pagine. Non pretenderà che le ricordi tutte a memoria, quando magari un giornalista mi telefona ed io nello specifico stavo partecipando al funerale di un carissimo amico.

MANTICA. La mia non era una polemica nei suoi riguardi. Desideravo solo dire che lo *scoop* di *«Liberazione»* in realtà non era tale. Tuttavia, sulla base di questa vicenda – mi riservo di farle avere questo documento composto di cinque pagine che comunque non mi sembra il caso di leggere in questa sede – viene da riflettere sul fatto che i carabinieri, o perlomeno i nostri servizi segreti fossero al corrente di tutto. Il titolo esatto dell'articolo pubblicato su *«Liberazione»* è: «Moro, cosa sapevano i carabinieri?» Ebbene, anche questo ci deve far riflettere perché quel documento del comando generale dell'Arma riprende tutta una serie di informazioni, il che perlomeno dimostra che i nostri Servizi erano in condizione di essere nello stato di massima allerta sin dalla primavera del 1978.

PRESIDENTE. Nel documento che ho consegnato, pongo questo problema, sostenendo che si trattava di un sequestro prevedibile e in qualche modo largamente annunciato. Voglio aggiungere in proposito che come lei sa, senatore Mantica, nel corso di una seduta della Camera dei deputati sono stato personalmente attaccato giacché continuo a sostenere queste cose.

MANTICA. Ebbene, in tal senso le darò appoggio, giacché vorrei giungere a formulare una valutazione. In base a quanto credo esista nel nostro Paese – rispetto al quale forse più giustamente la Commissione può svolgere il proprio ruolo, non per quanto riguarda la parte di ricostruzione storica, ma per ciò che concerne l'osservatorio permanente sui fatti del terrorismo, in tal senso riprendendo alcune importanti osservazioni effettuate questa sera dal collega Bielli analogamente a quanto sostenuto dall'onorevole Fragalà – ho la sensazione che i nostri servizi di sicurezza, i nostri servizi di *intelligence*, i ROS siano molto più informati di quanto

normalmente non appaia, dal momento che ogni volta che andiamo a mettere mano nei documenti ci accorgiamo, ad esempio, che Giraudo per quanto riguarda la strage di piazza Fontana ha dichiarato che i rapporti non erano con la CIA ma con il CIC. Veniamo cioè a scoprire che in Italia, e cioè nei territori del nord-est ci sono le basi aeree americane e quindi che i servizi segreti militari sono interessati a difendere la cosa. Ebbene, questo non l'ha scoperto Giraudo nel 2000, ma credo che ne fossero al corrente i marescialli dei carabinieri di Aviano sin dal 1964-'65. Intendo dire che si tratta di una vecchia storia. Ebbene, il problema va individuato – tra l'altro questo aspetto si riallaccia con quanto dichiarato da Andreassi a proposito del delitto D'Antona e su alcune informazioni – nel fatto che i Servizi o gli apparati, in linea di massima hanno il monitoraggio della situazione italiana. A mio avviso non sono tuttavia attrezzati a dare un peso politico alle informazioni di cui sono in possesso. È certo, comunque, che quanto sta avvenendo in fase di trasformazione di una certa politica di alternativa al sistema nel quale noi viviamo, il movimento di Seattle o il fenomeno della globalizzazione stanno modificando i rapporti, le relazioni e le distinzioni tra destra e sinistra classicamente intese e su cui abbiamo sempre ragionato. È probabile che i Servizi su questo non siano in grado di svolgere approfondimenti. Però, ritornando alla dichiarazione del ministro Bianco, voglio dire che evidentemente il ceto politico, che legge queste note dei Servizi cercando di discuterne e darne un peso politico, non può rendere noto solo che un certo signore è passato dall'Italia, così come Gallinari in via Appia Nuova era stato trovato insieme ad un giovane di ventidue anni tedesco poi risultato appartenente all'organizzazione «2 giugno», la stessa organizzazione che era in contatto con la RAF. Fu data questa notizia e basta.

Ho la vaga sensazione che ci sia uno iato fra la capacità di monitoraggio e la conoscenza degli apparati, che non sarà eccelsa, ma ogni volta che andiamo a fare una ricerca troviamo che informazioni ci sono, magari disarticolate, e che il ceto politico di Governo di queste informazioni non sa che farne. Oltre tutto c'è una strana cultura in noi e lo possiamo verificare a proposito della vicenda dell'uranio impoverito: noi siamo convinti che non facciamo mai la guerra, che andiamo a portare i fiori nei cannoni, che andiamo vestiti di bianco senza fare bombardamenti aerei, che la NATO sgancia cioccolatini che gli A10 sono aerei da trasporto per turisti che vanno in Kosovo, cioè falsifichiamo tutto così tanto che non comprendiamo le ragioni. Sulla base di Aviano, Galloni ci venne a dire che una sera si trovava a Washington e che venne aggredito da Luttwak che pose il problema delle basi militari. Cosa si deve pensare se il segretario del maggior partito di maggioranza e di Governo negli anni Settanta non avesse idea di cosa era la base di Aviano. E se era vero, era ancor più grave.

C'è dunque uno iato enorme tra capacità di conoscenza e monitoraggio dei servizi segreti, c'è un ceto politico di Governo ed una cultura politica che non dà chiavi di lettura su tutto questo.

Il collega Bielli ha detto una cosa importantissima questa sera già adombrata più volte in Commissione: ha correlato gli omicidi Ruffilli e D'Antona, due persone assolutamente sconosciute al mondo, di cui nessuno sapeva il ruolo importante, ma che qualcuno conosceva molto bene tanto che ha trovato qualcun altro che li ha ammazzati. C'è allora un mondo politico di Governo incapace di dare una chiave di lettura e un peso a queste informazioni degli apparati o c'è invece qualcuno (e questo qualche volta lo ho espresso e lo ribadisco perché lo temo) che, in una logica molto antica, alcuni rami o alcune braci sotto la cenere le tiene accese, perché nella vita non si sa mai, possono servire, una volta di colore nero, una volta rosso, una volta rosso e nero, non si sa in tutta questa confusione.

Allora, il ruolo della Commissione secondo me deve essere quello di raccordarsi con Servizi e apparati, Governo e istituzioni per dare un contributo e un peso politico alle informazioni che ci sono. Se non ho capito male, Andreassi è venuto qui a dirci che grosso modo i terroristi BR si contano sulle dita di una mano e al massimo arrivano a 15. È una informazione importante, vuol dire che grosso modo si ha una visione della dimensione del problema e dei nomi. Ci ha anche detto che grosso modo sono conosciuti ma che si attende a mettere le mani su di loro perché si vuole arrivare ai vertici. Ci ha detto tutto questo non ieri, un anno fa. Allora, o Andreassi viene qui e ci dice: scusate, ho sbagliato, vi ho raccontato una frottola, oppure a questo punto vogliamo sapere se quei quindici sono diventati quarantadue, se è stato elevato il tono delle indagini, se sono state mobilitate le istituzioni per arrivare a capire quali sono i collegamenti in quella che più volte abbiamo ripreso e chiamato la «zona grigia» che esiste ancora e che forse ancora impedisce culturalmente di dare un peso e un valore alle informazioni che provengono dagli apparati. C'è allora da discutere anche il ruolo del Comitato presieduto dall'onorevole Frattini, perché non deve controllare i Servizi nel senso di sapere se vengono pagati gli stipendi o quanti sono i dipendenti. È un Comitato politico che dovrebbe dare un giudizio politico sulle attività, le indicazioni, i monitoraggi dei Servizi.

PRESIDENTE. Può darsi anche che Frattini, che più volte ha detto che i nostri Servizi funzionano, individui lo stesso difetto per cui ad un certo punto dell'analisi informativa, nella fase dell'attività della polizia di prevenzione o giudiziaria, qualcosa si interrompe.

MANTICA. Per questo dobbiamo cercare un accordo e capire il ruolo del Comitato di controllo, se tutto questo rientra nei suoi poteri, se è una funzione della nostra Commissione o di una sua attività che possiamo chiamare di osservatorio permanente, attività distinta da quella di ricostruzione delle stragi. È necessario che il sindacato di controllo del Parlamento sulle attività dei Servizi e sulle attività del Governo rispetto all'utilizzo delle informazioni dei Servizi si trasformi e non sia più un

buco nero. Molte delle informazioni non circolano o quantomeno c'è una sottovalutazione delle informazioni.

Tornando a quanto dicevo prima a proposito del presidente Amato, e al modo strano di intendere la politica internazionale e i rapporti con l'estero, voglio sottolineare di nuovo la stranezza che un Presidente del Consiglio affermi: «la NATO ci dica». C'è un ammiraglio italiano al comando dei capi di stato maggiore della NATO. Cosa fanno i nostri rappresentanti, i nostri militari, i nostri apparati? Che tipo di rapporto hanno con il Governo italiano? Credo che l'ammiraglio Venturoni nella sua funzione ogni tanto farà qualche relazione al Ministro della difesa o a quello degli esteri o al Presidente del Consiglio. Se invece fa relazioni agli americani, è un problema che dobbiamo affrontare, perché se qualche giustificazione poteva esserci negli anni Sessanta o Settanta, oggi non c'è più.

Mi sembra dunque che questo sia il problema politico su cui dobbiamo fare uno sforzo di comprensione attraverso le audizioni che dobbiamo svolgere. Non credo serva il Ministro dell'interno, ma come soprammobile in questo dibattito lo possiamo anche prevedere. Dobbiamo però risentire anche Andreassi e gli apparati di prevenzione, perché credo sia nostro dovere e credo anche che dobbiamo cercare di far capire loro la nostra posizione, perché un'altra delle cose un po' tragiche è che vengono qui a riferire quello che vogliono loro. Non vorrei si ripetesse quello che Sabatelli disse sui documenti in merito alle organizzazioni comunisti, e cioè che c'era un documento degli anni Cinquanta che era stato ritrovato e basta.

PRESIDENTE. Però, l'UCIGOS, Ferrigno, Andreassi ci hanno dato informazioni precise.

MANTICA. Dobbiamo poi far capire loro che siamo qui anche per aiutarli e per individuare insieme a loro i punti deboli del sistema per cercare di vedere e indicare come questi aspetti devono funzionare nel nostro paese. È vero che ci vuole una razionalizzazione dei Servizi. Non so sulle unità anti-terrorismo cosa ci vuole, ma è un tema di dibattito su cui questa Commissione qualche opinione credo abbia il diritto di esprimere come sindacato di controllo parlamentare, altrimenti prendiamo atto delle indicazioni di Andreassi e aspettiamo che succeda qualcosa. Andreassi potrebbe venire a dire che ha riferito a chi di competenza quanto sapeva e tutto si è fermato lì. Non voglio riaprire il caso di Ustica, ma è come dire che ci sono forse quattro generali che hanno compiuto atti di alto tradimento: ma gli ordini sulla base dei quali hanno tradito chi li ha dati? Oppure apprendiamo che abbiamo apparati militari che esercitano un potere improprio e anche questo è un problema su cui vorrei discutere. I nostri servizi segreti riferiscono al Ministro dell'interno o ai Servizi americani, russi, francesi? Vogliamo riappropriarci del ruolo istituzionale degli apparati e della politica? Credo che questa sia la nostra funzione. Il caso di Fiore che ha illustrato il collega Fragalà, con il quale sono d'accordo, è emblematico: il problema non è tanto se Forza Nuova va sciolta oppure no, ma

cosa conoscevano gli apparati di Forza Nuova, quanto hanno indagato, se si sono limitati a prendere l'elenco dei tesserati o si sono sforzati di capire di più. A Genova si è svolta recentemente una manifestazione dei centri sociali definita una recita teatrale. È stata simulata una manifestazione di piazza e invece degli scudi e dei poliziotti c'erano dei cartoni. Posso far finta di accettare che si sia trattato di una recita: combinazione è stata fatta a Genova, dove a luglio si riunirà il G8, ma è solo una combinazione. Però, gli apparati di sicurezza sui centri sociali, che non possono essere pericolosi, vogliono darci informazioni, farci capire come funzionano quando vanno in piazza organizzati con le tute bianche ed i coper Toni delle autovetture? Vogliono dirci se si tratta di ragazzi giovani che prendono una birra insieme ogni tanto e cantano canzoni o se sono qualcosa di diverso?

Il fenomeno degli ultrà riguarda certamente le squadre di calcio: per certi versi sì, per altri versi ogni tanto viene qualche dubbio che sia una copertura di qualche organizzazione diversa. Ora, su questo i Servizi dovrebbero informare il Governo e il Governo dovrebbe dare delle valutazioni politiche.

PRESIDENTE. Andiamo anche al di là dei Servizi: è la polizia di prevenzione, che poi dovrebbe trasformarsi in polizia giudiziaria, che dovrebbe dare delle informazioni. Può darsi che verranno a dirci che i rapporti sono stati fatti e che non dipende da loro che in sede giudiziaria non abbiano avuto sviluppo.

MANTICA. Ho capito, ma allora abbiamo il dovere di capire dove finiscono queste informazioni e perché non si trasformano, per la polizia di prevenzione, in atti di controllo perlomeno politico.

PRESIDENTE. Sono d'accordo con lei, dovremmo capire quale anello della catena non sta tenendo.

MANTICA. Per esempio, non credo che si possa audire Frattini in quanto Presidente, ma un incontro tra gli Uffici di Presidenza del COPACO e della Commissione stragi, per valutare, per confrontarci su questo tema e avere anche da loro delle indicazioni, conoscere le limitazioni del loro atto istitutivo e così via, credo che vada fatto. In qualche caso già ci siamo trovati non dico in disaccordo, ma in situazioni confinanti...

PRESIDENTE. Su questo c'è accordo, mi sembra una buona idea: vedere di stabilire un contatto con il Comitato.

MANTICA. Questo anche sulla base dell'esperienza che abbiamo a fine legislatura, per il futuro, per dire se questa cosa funziona o non funziona, fate voi o facciamo noi, ci vuole una Commissione... Io credo che lavorando intorno a questo vi sia un importante ruolo politico di questa Commissione.

Anche perché – voglio dirlo con chiarezza all'amico Bielli con il quale molto spesso mi scontro – non è che Alleanza Nazionale dopo Fiuggi tende a coprire ciò che è alla sua destra: io credo che Alleanza Nazionale sia nella stessa situazione in cui si trovano i DS quando il fenomeno non riguarda il radicalismo alternativo della destra ma quello della sinistra. Io credo che dobbiamo acquisire alla nostra coscienza politica che questo lungo percorso verso la democrazia di tutti i maggiori partiti italiani si è concluso, e quindi c'è una valutazione complessiva di rottura rispetto a elementi di antagonismo politico...

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo: forse un codice di autoregolamentazione più severo potrebbe funzionare.

MANTICA. Potrebbe essere un altro aspetto.

PRESIDENTE. Per esempio, non andare in piazza con i manifestanti che la polizia carica, non andare – mi consenta Fragalà – a fare comitati di accoglienza. Sono cose che fanno parte di un costume politico antico, che forse oggi dovrebbero finire.

MANTICA. Anche questo può essere un tema di discussione o di valutazione. Vorrei che Bielli cercasse di capire: è umano che scattino ancora antichi meccanismi per cui quando io ti attacco il partito comunista internazionalista, che non so neanche che cavolo sia... perché poi anche io un domani posso fondare un partito comunista neonazista...

BIELLI. Ma Fiore non può essere invitato al convegno di CL dove interviene davanti a duemila giovani...

MANTICA. Questo è un particolare che non conoscevo.

PRESIDENTE. Al congresso di quest'anno.

BIELLI. Con questi qui vi siete frequentati fino all'altro giorno.

MANTICA. Se lei parla di dirigenti credo di negarlo. Che ci sia invece, come c'è anche dall'altra parte, un'area grigia fra chi fa politica in maniera ufficiale e chi fa politica – passatemi l'espressione – in maniera uffiosa... È vero, ci sono rapporti anche personali storici.

BIELLI. Voglio essere chiaro. Io sento Marotta che dice: «Rosso vuol dire rosso»: per me chi pratica la violenza non ha colore, io con questa gente non ho niente a che fare. Si chiama comunista, ma per me quello è un delinquente.

MANTICA. Questa dovrebbe essere la posizione!

BIELLI. Facciamo questa scelta!

PRESIDENTE. Questa mi sembra un'acquisizione molto importante.

MANTICA. Sono arrivato a questa affermazione perché nel suo intervento di questa sera – con grande difficoltà, me ne rendo conto – ho sentito un modo di sentire che, pur partendo da posizioni diverse, coincide con il nostro: laborioso e difficoltoso anche perché non è che in 22 secondi cancelli la storia personale, la ragione ti spinge a certe cose, il sentimento ad altre. Tuttavia, arrivare ad un codice di autoregolamentazione per cui questa Commissione possa sindacare alcuni atteggiamenti devianti di forze politiche o di personaggi istituzionali, credo che come richiamo possa rientrarvi.

PRESIDENTE. È molto importante che questa sera, in un atto ufficiale del Parlamento, ci stiamo trovando tutti d'accordo su questo aspetto. È un'acquisizione importantissima.

MANTICA. Credo di non avere problemi ad affermare quanto ho detto sopra. Anche perché credo che nell'unione delle forze politiche, qualunque sia la loro provenienza storica, ma che si riconoscono in questo sistema democratico che abbiamo faticosamente costruito, c'è una sinergia più forte nel condannare la violenza rispetto a un fatto di parte, cioè che la destra condanna la violenza di sinistra e la sinistra condanna quella di destra. Dovremmo metterci d'accordo su questo. Senza polemica, ma per capirci meglio, voglio ricordare che quando avviene l'attentato, c'è un atto credo importante: il segretario di Alleanza Nazionale si reca nella sede del «Manifesto», dove riceve una accoglienza non dico cordiale ma istituzionalmente molto corretta; nei giorni successivi, il «Manifesto», che era partito in maniera molto corretta rispetto al fatto, riecheggia ancora: «Forza Nuova-AN, AN-Berlusconi, Berlusconi-Casa delle Libertà»: siamo quasi ritornati al vecchio giochino. Anche questo fa parte purtroppo della nostra vicenda.

Io credo che questa Commissione debba funzionare come osservatorio, con l'intento di capire dove si perde la ricchezza delle informazioni che i vari apparati, magari in maniera non organica, hanno prodotto, come dimostra ciò che abbiamo raccolto nel tempo. Quindi sottoscrivo la richiesta di Bielli di un'audizione di Andreassi e del ministro Bianco. Non credo che i ROS vengano, ma sarebbe anche opportuno far capire ai carabinieri che sono un'istituzione dello Stato italiano, non la quarta armata di un esercito mondiale e che anche loro rispondono dei problemi dello Stato: forse audire il comandante dell'Arma dei carabinieri, accompagnato dal suo capo dei ROS, per capire cosa fanno (visto che ascoltiamo il SISMI) non credo sia male. E poi questo incontro fra gli Uffici di Presidenza del COPACO e della Commissione stragi, direi per valutare l'esperienza dei cinque anni della XIII legislatura e capire quale ruolo possono avere le due Commissioni congiuntamente e ciascuna nel suo ruolo.

PRESIDENTE. Do la parola ora all'onorevole Ruzzante, dopodiché traiamo le conclusioni per capire quello che dobbiamo fare; mi sembra però che vi sia una grossa convergenza.

RUZZANTE. Delle brevi considerazioni, perché l'intervento del senatore Mantica mi aiuta sulla prima parte del ragionamento che coincide perfettamente.

Ritengo che sia assurdo che ogni volta che ci troviamo di fronte ad atti terroristici nuovi all'interno di questa Commissione, da parte di qualcuno, non certo da parte della maggioranza dei rappresentanti, si debba ripartire da zero, in un processo che trovo del tutto anomalo e pericoloso; perché se poi questi ragionamenti sono riportati nel Paese rischiano di riaprire fratture insanabili che ritengo non siano positive. Di fronte a episodi di questo tipo, davanti a qualsiasi atto di violenza, terroristico, voglio pensare, credo fermamente che il Parlamento abbia un atteggiamento unanime, di tutte le forze politiche.

MAROTTA. Da parte delle forze parlamentari!

RUZZANTE. Mi scusi, onorevole Marotta, io non ho condiviso assolutamente il suo intervento, ma non ho interrotto: ritengo che anche questo sia un metodo del far politica, dobbiamo imparare ad ascoltare e a rispettarci.

Da questo punto di vista credo che ci sia una profonda differenza tra il partecipare a una manifestazione pubblica – autorizzata o meno è un altro paio di maniche – e il condividere un atto di violenza terroristica, mascherato o quant'altro.

Credo ci sia una profonda differenza sotto questo profilo. Comunque, avevo la stessa opinione anche rispetto alle situazioni del passato.

L'unica volta in cui sono stato personalmente coinvolto in un episodio di violenza è stato in uno scontro con i centri sociali, quindi con chi stava alla mia sinistra; ho ancora una frattura al setto nasale grazie all'incontro non certo piacevole con quella componente politica. Pertanto non penso di poter essere sospettato da questo punto di vista.

Credo che nel passato sia stato puerile e sbagliato addossare responsabilità e colpe alle forze democratiche; tanto più lo trovo fuori luogo oggi: di fronte agli ultimi atti terroristici attribuire paternità o dare dignità ad episodi che non hanno alcuna dignità e alcuna colorazione politica ritengo sia sbagliato, inutile e assurdo.

Guardiamo anche all'Europa. Recentemente sono stato in Germania e di fronte al neo Partito nazionalista l'atteggiamento di CDU e SPD è analogo. C'è stata una manifestazione in piazza che ha visto duecentomila partecipanti del CDU e del SPD tenere un atteggiamento fermo di condanna nei confronti del costituendo neo Partito nazionalista tedesco, nonostante le differenti posizioni politiche che poi potranno assumere.

Questo deve essere l'atteggiamento: non ci possono essere dubbi, tanto meno all'interno di questa Commissione, ma in tutto il Parlamento

sull'atteggiamento che le forze politiche devono mantenere reciprocamente. Non è banale. Riuscire a far crescere il livello di rispetto e di civiltà nel dibattito politico significa lanciare un messaggio al paese, significa eliminare un terreno di coltivazione delle frange estremistiche. Ritengo pertanto importante far emergere un parere comune della Commissione stragi e del Parlamento nel suo complesso. Certo, ci divideremo sulle analisi contenute nella relazione conclusiva, ma un conto è dividersi su un pezzo di analisi, altra cosa è non lavorare per favorire un certo clima nel Paese.

Oggi siamo sufficientemente maturi. Pur continuando a scavare nel passato – perché il lavoro della Commissione è anche questo – e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili degli atti terroristici e delle stragi, credo che oggi il Paese sia sufficientemente maturo per far avanzare questo clima di rispetto.

Visto che sono stati fatti dei riferimenti, permettetemi soltanto una battuta sulla questione dell'uranio impoverito. Oggi all'unanimità la Commissione difesa della Camera ha deciso di avviare un'indagine conoscitiva sugli aspetti di competenza del Parlamento, e quindi sugli aspetti preventivi e sanitari, per individuare comunque le possibili soluzioni. Qui non è in discussione quanto diceva prima il senatore Mantica; il problema vero è la conoscenza e quindi la necessità di fissare dei protocolli internazionali che consentano ai paesi che, per esempio, ospitano le basi della NATO di partecipare alla decisione su quale tipo di armamento convenzionale viene utilizzato nell'ambito di operazioni NATO. Circa la missione in Kosovo l'Italia era informata su cosa veniva sganciato dagli aerei che partivano dalle nostre basi; la questione è legata alle operazioni in Bosnia, sulle quali il nostro Governo non era informato dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito. Il problema non riguarda l'uso di armi convenzionali, ma l'uso di armi che possono provocare danni a decenni, se non a secoli di distanza. Il Parlamento ha unanimemente abolito la produzione e l'esportazione da parte italiana delle mine antiuomo perché tali armi avrebbero potuto causare danni a un bambino che giocava o a un agricoltore che andava a coltivare i campi. La stessa cosa, secondo me, potrebbe riguardare l'uranio impoverito. Quindi ben venga un'indagine approfondita su tale aspetto: una volta che avremo dati certi dal punto di vista scientifico dovremo comportarci di conseguenza.

Un'ultima considerazione su Forza Nuova. Condivido le valutazioni fatte prima dall'onorevole Bielli; non credo vi possano essere valutazioni di tipo ideologico e di convenienza. Quando si arriva ad ipotizzare lo scioglimento di una organizzazione, questa intanto non è materia di competenza di questa Commissione, né dei singoli parlamentari (nonostante ciascuno possa esprimere la propria opinione): ci sono delle leggi e queste vanno applicate.

Poiché ritengo potrà essere utile rispetto al nostro lavoro futuro, aggiungo un elemento relativo ad una vicenda avvenuta nella mia città, Padova, in cui vi sono stati degli arresti di esponenti del movimento Forza Nuova; sono state inoltre fermate due persone, poi rilasciate, tra cui un

candidato alle elezioni comunali presente nelle liste di Forza Nuova. Per quanto riguarda i due arresti è stato immediatamente smentito che appartenessero al movimento Forza Nuova (cosa che in parte si è verificata anche nei confronti di Insabato). Fatto sta che quando ci sono dieci persone a manifestare per Forza Nuova davanti al tribunale e i due arrestati appaiono in una foto tra queste dieci persone, è difficile ipotizzare che essi non appartengano a quel movimento; diverso il caso in cui si tratta di una manifestazione di centomila persone. Credo che sia alquanto puerile continuare a smentire l'appartenenza di questi soggetti a tale movimento. Ritengo si tratti di una materia sulla quale indagare per trovare elementi di collegamento con le riflessioni fatte stasera all'interno di questa Commissione; infatti ai due arrestati sono state contestate cinque rapine compiute a Padova.

PRESIDENTE. Quindi c'è un probabile collegamento con gesti criminali che servono anche a finanziare Forza Nuova.

RUZZANTE. Potrebbero, signor Presidente, potrebbero: non sono mai solito dire cose di cui non sono certo. Potrebbe essere un elemento di indagine, anche perché successivamente, a pochi giorni di distanza dagli arresti, sempre a Padova è stato ritrovato un arsenale che non era compatibile con le rapine compiute normalmente dalla criminalità organizzata, ma aveva dimensioni decisamente superiori, tanto che dai giornali locali è stato paragonato all'arsenale della banda Maniero. Ritengo che anche questo sia un ulteriore elemento di indagine e di verifica.

Condivido la proposta avanzata dall'onorevole Fragalà e ripresa poi dall'onorevole Bielli sulla necessità di indagare in particolar modo sugli aspetti internazionali. Non è la prima volta che ci troviamo a dover fare collegamenti tra situazioni internazionali ed episodi avvenuti sul nostro territorio; credo che questa sia una chiave di lettura importante ed interessante che ci può dare anche alcune risposte, soprattutto sulla disponibilità di fondi internazionali e sui rapporti internazionali dei movimenti terroristici. Quindi mi trovo perfettamente d'accordo sull'ipotesi di audizione, con lo scopo che però sottolineava il senatore Mantica: non possono venire qui soltanto per fare una relazioncina senza altre conseguenze.

Credo che alcuni elementi portati alla nostra attenzione questa sera siano utili anche ai fini di un confronto e per aiutare le autorità competenti a collegare aspetti che a volte possono sfuggire. Ritengo che il lavoro di indagine che la Commissione sta svolgendo, data la nostra attenzione e sensibilità su queste tematiche, debba essere portato come contributo affinché le autorità competenti possano collegare fatti, che magari non vengono sempre collegati, per un esito più proficuo delle indagini da loro condotte.

MAROTTA. Signor Presidente, vorrei far rilevare che per quanto riguarda i fatti di violenza di cui ho parlato prima non ho messo in discussione alcuna parte politica quando ho detto che alcuni parlamentari (si sa a

chi mi riferisco) erano presenti agli atti di violenza compiuti a Nizza e a Roma contro la polizia. Se politicamente abbiamo delle forze che partecipano e difendono coloro che fanno violenza in quelle occasioni lascio a voi ogni considerazione.

PRESIDENTE. Questa sera abbiamo raggiunto un punto molto importante e mi dispiace che non sia presente l'onorevole Taradash perché ha equivocato su una mia espressione: io credo nella democrazia del maggioritario. Naturalmente è un sistema politico e, come tutti i sistemi politici, ha pregi e difetti. I pregi, a mio avviso, superano i difetti e quindi credo nella democrazia del maggioritario. Però dobbiamo dare atto che uno dei difetti è il fatto che, non lasciando rappresentanza politica a frange estreme della società, naturalmente quelle frange non sentendosi rappresentate, non trovando uno sbocco istituzionale tendono più a caratterizzarsi di violenza.

Proprio per questo è importante, a mio avviso, in una democrazia compiuta del maggioritario un codice di autoregolamentazione, un *self restraint* delle rappresentanze politiche nei confronti di fenomeni come quelli di cui abbiamo parlato questa sera. Mi sembra di aver trovato accordo sulle scelte prossime. Noi dovremmo fare le audizioni di tutti i responsabili della sicurezza, anche ravvicinate e semmai concentrate in singole riunioni. Penso che nei prossimi mesi il problema della presenza in Aula si attenuerà fatalmente e quindi potremo lavorare anche la mattina, avendo più tempo a disposizione. Il problema è se farle seguire o precedere da una audizione del vertice politico, cioè del Ministro dell'interno. Potremmo sentire se il Ministro dell'interno è disponibile a venire subito, così da sentirlo per primo, per poi sentire gli altri, oppure agire in maniera opposta.

FRAGALÀ. Forse è meglio fare in maniera opposta.

PRESIDENTE. Partiamo quindi con queste audizioni. Provvederò poi domani stesso, esaminando il verbale, a tutte le richieste di acquisizioni documentali che mi sono state fatte; sentirò l'onorevole Frattini per quel contatto fra i due organismi che pure mi sembra una buona idea e su questo siamo tutti d'accordo. Resta il problema dell'audizione della magistratura, che è possibile nel momento in cui i magistrati sono disponibili, perché per Regolamento non li possiamo costringere a venire. Ovviamente potremo parlare di scenari e di metodologie, non potremo pretendere che ci dicano cosa stanno in concreto facendo, altrimenti vanificherebbero ancora di più quegli scarsi risultati che finora sono stati raggiunti. Per quanto riguarda Panizzari, per esempio, sembrava che quando era stato trovato si fosse raggiunto il bandolo della matassa ma improvvisamente è calato il silenzio. Io trovavo terribile il fatto che ci fosse una specie di «radiocronaca minuto per minuto» sui giornali dell'indagine che si stava svolgendo, perché era il modo migliore per farla fallire. Spero che su quella strada si stia procedendo e che possa dare qualche risultato.

Io ho una mia idea personale di come si combatte il terrorismo: in tutto il mondo si è combattuto in un certo modo, ma mi sembra che queste antiche metodologie non vengono riprese in questa fase, probabilmente perché pensavamo che fosse un qualche cosa da cui eravamo rimasti fuori.

Per quanto riguarda ciò che ha riferito il senatore Mantica del Ministro dell'interno penso che si tratti di una enfatizzazione verbale: dalle analisi e dai documenti che abbiamo dire che siamo pieni di terroristi islamici mi sembra un'esagerazione. Però noi già sappiamo da tempo che in Italia ci sono state basi di attentati islamici che sono avvenuti in Francia. Questo ce lo disse già Ferrigno e io penso che questa patologia sia ancora presente in questi limiti naturalmente non sempre facili da individuare. Proprio per questo penso che alla fine dovremo concludere con l'audizione del Ministro dell'interno.

DE LUCA Athos. Questa acquisizione degli atti dell'UCIGOS rispetto a Forza Nuova, eccetera, viene fatta d'ufficio?

PRESIDENTE. Domani stesso io leggerò il verbale e vedrò tutte le cose che avete detto di acquisire e scriverò a chi di dovere per chiedere il rilascio di questa documentazione.

Ringrazio tutti per un dibattito che ritengo sia stato utile e chiudiamo qui i nostri lavori.

La seduta termina alle ore 22,20.

PAGINA BIANCA